



Un classico, la Ghost di Fiam



L'allestimento più bello, Zanotta



Lo stand di Molteni &amp; C.

Fa invece piacere, ma anche un po' di nostalgia, vedere le aziende storiche del made in italy portare in fiera gli oggetti che hanno scritto la storia del design 30 o 40 anni fa ancora protagonisti, ma senza degni eredi in grado di rinnovarne i fasti.

Colpa della mancanza di idee o poco coraggio imprenditoriale???

Forse entrambe le cose, ma il poco coraggio è una componente determinante che pone grossi paletti alla creatività, e se non capiterà più di vedere un Aurelio Zanotta arrivare in fiera e mettersi a riempire il Sacco di Gatti, Paolini e Teodoro con le palline di polistirolo, lo dovremo sicuramente anche a questo.

Non c'è più l'esplosiva creatività dei Joe Colombo e dei fratelli Castiglioni, la voglia di rischiare un ardito progetto di Enzo Mario di Paolo Deganello, le invenzioni di Alessandro Becchi o di Nanna Dietzel, e ci mancherà d'ora in poi anche la semplicità creativa di un maestro come Vico Magistretti.

Ormai il Salone del Mobile ha per protagonisti designers dai prodotti rassicuranti, oggetti progettati per essere venduti e non per aprire un ciclo, aziende che non vogliono rischiare i fatturati con innovazioni pericolose.

A nostro modo di vedere i prodotti più innovativi visti al Salone, senza sentirsi assolutamente nostalgici, erano ancora l'Anfibio di Alessandro Becchi per Gioannetti, la poltrona Cab o la Torso di Paolo Deganello per Cassina, il Sacco di Gatti, Paolini e Teodoro